



Gran ballo per il calcio sul piccolo schermo I mezzi busti del pallone cambiano rete sigle e orari a caccia della mitica audience Montecarlo «apre» alla calciatrice Morace

Il giro di valzer dei mezzibusti tv

Vademecum televisivo per bravi presentatori senza avanspettacolo

GIORGIO TRIANI

Ricomincia il grande Barium calcio-televisivo, ma sarebbe più giusto dire continua visto che nemmeno in luglio-agosto c'è stata tregua. D'altra parte se si scorre il menù che reti pubbliche e private ci serviranno nella stagione '92-'93 si può osservare come solo il giovedì-diretta giornata priva di calcio. Per il resto della settimana sarà un continuum ininterrotto di immagini, commenti e pronostici che raggiungerà il suo acme tra sabato pomeriggio e lunedì sera. Di nuovo, tanto è ovvio, non staremo a dire che è troppo, per quanto venga spontaneo chiedersi sino a quando potrà continuare così. Ragionevolmente, azzardo, fin tanto che durerà l'attuale situazione di svacco. Di nuovo, tanto è ovvio, non staremo a dire che è troppo, per quanto venga spontaneo chiedersi sino a quando potrà continuare così. Ragionevolmente, azzardo, fin tanto che durerà l'attuale situazione di svacco. Di nuovo, tanto è ovvio, non staremo a dire che è troppo, per quanto venga spontaneo chiedersi sino a quando potrà continuare così. Ragionevolmente, azzardo, fin tanto che durerà l'attuale situazione di svacco.

Rivoluzioni, più apparenti che reali, nel calcio-tv della domenica. I mezzibusti cambiano reti, trasmissioni e sigle, ma le novità vere sono minime. Su tutte quella di Carolina Morace, una calciatrice al posto di una subrette per parlare di pallone. Il resto secondo tradizione con una certa inflazione di immagini sul prima-durante-dopo campionato. E Gigi, Giampiero Galeazzi, «rinnova» 90° minuto.

GIULIANO CESARATTO

Chi invece promette rivoluzioni nella piccola e calda mezz'ora che ha a disposizione, è l'effervescente Giampiero Galeazzi, sempre candidato alla prima poltrona di «90° minuto», e oggi finalmente in sella per dire che la novità è lui, che «basta col telecalcio d'ordine» che «farà andare a 300 all'ora un programma frenato». Non sono complimenti per il suo predecessore Fabrizio Maffei, sarà soltanto voglia di personalizzare, fatto sta che l'amato «bisteccone» del tennis e del canottaggio, sarà la prima voce del fuori campo, il selezionatore delle immagini-gol, il coordinatore di collegamenti e interviste di «prima intenzione».

la domenica, all'ultima ora però, quando sono cose altre dieci, pressanti, ore di ripetizione, in chiusura un po' d'ironia anche il calcio la accetta e l'audience la impone tanto da meritare la replica il lunedì in prima serata e quasi in concorrenza con l'atletico, ma involontariamente, ironico «Processo del lunedì». Processo che ha sua volta cambia per non cambiare: ricicla il «bisteccone» Maurizio Mosca espulso da Berlusconi, spende al fianco di Aldo Biscardi una donna «non più senza voce», la signora Mariella Scirea cui, un po' a sorpresa, lo stesso Biscardi assegna un ruolo nuovo per la sua collaudata trasmissione, quello di condurre «con lui, di poter intervenire e interferire, di dire «la sua» in sostanza. Se vero, questa sì che sarebbe una rivoluzione.



SABATO
Dribbling (Raidue, ore 13)
Sportshow (Telemontecarlo, 13.20)
Scusate l'anticipo (Raitre, 18)
Anteprima domani gol (Italia 1, 22.30)
DOMENICA
Guida al campionato (Italia 1, 13)
Domenica stadio (Italia 1, 17)
90° minuto (Raiuno, 18.10)
Domenica gol (Raitre, 18.40)
Tgr sport (Raitre, 19.45)
Domenica sprint (Raidue, 20)
Galagol (Telemontecarlo, 20.30)
Pressing (Italia 1, 22.15)
La Domenica sportiva (Raiuno, 22.20)
Mai dire Gol (Italia 1, 23.45)
LUNEDÌ
Il processo del lunedì (Raitre, 20.30)
Mai dire gol (Italia 1, 20.30)
MARTEDÌ
L'apollo del martedì (Italia 1, 22.30)
VENERDÌ
Mondocalcio (Telemontecarlo, 22.30)



Carolina Morace, 28 anni, centravanti dell'Italia. Sopra, il tandem «Finninvest» De Luca-Agroppi. A sinistra, in basso, Giampiero Galeazzi. Sotto, il presidente laziale, Sergio Cragnotti. In basso, a sinistra, il giovane Favalli

Giampiero Galeazzi, il volto nuovo di «90° minuto» promette novità per il dopo-partita: «Non solo studio, ma immediatezza e emozioni»

«Con me, il calcio-verità»

ROMA Gigi per gli amici, «Bisteccone» per gli affezionati del tennis e del canottaggio, Giampiero Galeazzi non è uomo da tradire il suo personaggio. Un po' guascone, molto romantico, famoso per le telecronache degli «incredibili finali» dei fratelli d'Italia, Carmine e Giuseppe Abbagnale coi quali ha un passato di canottiere da dividere, il volto «nuovo» di «90° minuto» già erede designato del dopo-partita, Galeazzi è approdato dopo breve lotta alla guida della trasmissione e ha subito promesso rivoluzioni. «Mi considero il capovoglia di un'otto», ha parafasato salendo in cabina di regia della mezz'ora calcistica più attesa e vista della domenica di campionato. Una mezz'ora di piccolo schermo accesa soprattutto per confrontare la schedina, e poi, mano mano che il «tredicesimo si allontana, vista in chiave calcistica: 30 minuti tutti di un fiato, da un campo all'altro della serie A con gol, commenti, interviste a caldo. È il «calcio bollente», la prima impronta interpretativa, la sintesi

«intelligente» della giornata. Un'idea che è stata il successo di Maurizio Barendson e di Paolo Valenti, conduttori instancabili di questa carrellata calcistica domenicale, tradizionale «punto fermo» del pallone appena uscito dal campo. Le azioni salienti e i pareri dello spogliatoio, la «summa» del cronista Rai: questi gli ingredienti tenuti insieme, dopo i due fondatori, da Fabrizio Maffei accusato di freddezza e oggi passato sotto il cappello di Gigi, l'imuente Galeazzi che non si accontenta di coordinare dallo studio, ma che sarà sul campo dei match più importanti, per approfondire, per dire e far dire di più. Minestrone collaudato, servito espres- so, impone corse improbabili a tutti, tecnici, montatori, cronisti e Galeazzi, che dell'immediatezza ha fatto la sua vocazione televisiva, «porto le emozioni a casa vostra», ha già promesso che «con me 90° andrà a 300 all'ora, come una Ferrari, ma di quelle di una volta». Non una trasmissione «seduta» perciò, ma tutta dinamismi, quasi frenetica così come impongono i tempi stretti e le molte immagini da cucire insieme e mandare per le antenne. L'uomo ha dato mostra di sicurezza in molte occasioni, e questa di guida del calcio la aspetta- va. Ma non per questo lascerà la cabina di pilotaggio Rai del tennis, quella da cui si affaccia inchinandosi, riconoscente, al grido di «Bisteccone facci sognare», e del canottaggio, il suo «primo amore» fin da quando remava sul due di coppia nel Tevere. Un segno questo, del non voler abbandonare del tutto il campo per lo studio, l'intervista a braccio per il colloquio studiato, l'emozione per la verità ufficiale. Quello che lascerà, sarà probabilmente il cappello a larghe tese che, insieme allo sgolarsi per gli Abbagnale, gli ha reso in fama anche più della competenza sportiva.

Cambiano i quadri anagrafici delle squadre: Cerezo, Stromberg e Ancelotti in pensione Vita dura anche per i giovani: molti campioni dell'Under non hanno una maglia da titolare

Ma che bella età la mezza età

Baby e vecchie cariatidi, nel calcio delle esagerazioni c'è posto per tutti, basta solo trovare ad ognuno una collocazione e l'etichetta giusta. Così si scopre che quando comincia a vacillare la fiducia in un personaggio, un calciatore a ventinove-trent'anni lo si ritiene già anziano, con la motivazione che il calcio di oggi è particolarmente logorante sia per le gambe sia per i cervelli.

TULLIO PARISI

Si sono salvati da grandi epurazioni giusto alcuni «momenti» come Baresi, 33 anni a primavera e sempre più tentato dal gioco falloso; Collovati, 35; Vierchowod, Mattoili e Cuoghi, 33; nonché un nutrito elenco di portieri, per i quali però la soglia degli «anta» è più fisiologicamente accettabile. Alla stessa età hanno chiuso con il calcio Stromberg e Ancelotti, ancora validissimi ai pari del trentottenne Cerezo, ma cortemente incentivati ad andarsene di fronte all'incalzare di nomi nuovi che qualche tessera in più la portano sempre. Resiste ancora Serena, vecchia gloria, ma più che altro per onor di firma e di contratti principeschi. In base a questi dati e alla conquista del recente titolo europeo Under 21, sembrerebbe che il prossimo sarà il campionato all'insegna dei giovani, ma non è così, perché degli azzurrini campioni d'Europa forse solo un paio



già conquistato la fiducia di Scala ed è in diretta concorrenza con Brolin e Melli, altri coetanei. L'udinese Rossitto, 21 anni, ha già un posto fisso, mentre il napoletano Ferrante, sempre ventunenne, per ora è chiuso da Fonseca (solo un anno più di lui) e Careca. Tomcelli, la favoletta dell'estate '92, non crede ancora di aver convinto del tutto Trapaltoni, eppure il tecnico continua a dargli fiducia, incurante del salto di categoria del ragazzo ventiduenne. Speranze

anche per i foggiani Biagini, 23 anni, e Bresciani, 22, per il genoano Fortunato, ventunenne, che, essendo l'alter ego di Branco, spera nel sovrappiù di stranieri per avere spazio. Per Raducioiu e Moriere, ventitreenni, l'obiettivo è quello di farsi perdonare le delusioni passate, per il cagliaritano Oliveira, 23 anni, quello di dimostrare di essere adatto al calcio italiano. Insomma, sono giovani, che sognino. Ma niente di più, per ora. A causa di un provincialismo ancora presente nel nostro calcio, nonostante lo sguardo a 360 gradi su quello mondiale consenta di conoscere tanti ottimi giovani stranieri, da noi il ragazzino fa cassetta solo in provincia e in casi sporadici. In sostanza, per un grande club non sarebbe più possibile una rifondazione basata interamente sui giovani come quella che operò la Juve di Picchi nel '70, che in cambio della dichiarata rinuncia a vincere nell'immediato, portò a tempi comunque brevi alla ricostruzione di una grande Juve, quella dei Bettega e dei Furino. Oggi, solo il Foggia di Casillo può permettersi un azzerramento totale. E comunque rischiando grosso, perché i tifosi hanno rifiutato gli abbonamenti. Provinciali, sì, ma non scemi. Questo pensano i tifosi di tutte le latitudini quando ci si dimentica di loro.

Da Cragnotti a Borsano, da Ciarrapico a Casillo: la nuova generazione dei presidenti si tuffa nel calcio non per passione ma solo per affari

Piccoli fans di Berlusconi

Look aggressivo, toni sicuri anche se apparentemente misurati: tornano in campo i veri «mutanti» del pianeta calcio, i grandi presidenti del pallone. Arrivano sulla scena calcistica in elicottero, come Cragnotti (l'ultimo) e Borsano, per sentirsi un po' più vicini a Berlusconi. Snocciolano discorsi tutti uguali, sul cliché dei soliti slogan per un carrozzone rinnovato sempre più soltanto a parole.



tentato la mossa ad effetto di trattenere Fonseca, ma si è rivelata subito un bluff. Su tutti sventa ancora Lui, sua Emittenza, che sconvolge tutto e tutti con le sue nuove regole, cioè l'assenza di regole che non siano le sue. Adesso vuole mettere anche le mani sul calcio televisivo domenicale e prima o poi ci riuscirà, a suon di miliardi. E poi dicono che quello del presidente è un mestiere in perdita. Certo, sul piano dello stile sono lontani i tempi in cui bastava una stretta di mano per assicurarsi la promessa di un acquisto. Oggi i giocatori lo vanno a prelevare con l'elicottero e con la penna d'oro già pronta nella mano, sul filo dei secondi per precedere la concorrenza. Ma almeno il Cavaliere è stato un prototipo, mentre gli altri sono imitazioni. Anche Vittorio Chiusano ha un segno distintivo particolarissimo: è il presidente meno presidente dei diciotto di serie A. In parole povere, la sua figura è meramente rappresentativa, perché in casa Juve di presidenti ce ne sono già due, cioè troppi, «sto i nomi che portano. Ma la rivolta a Berlusconi partirà ancora una volta da loro, i padri-padroni. E questa volta Ferlaino e Pellegrini sembrano proprio fare sul serio. Ci sarebbe anche Mantovani, ma la sua parte l'ha già fatta e adesso attende tempi migliori. □ T/P

isterie con formule di gergo manageriale. Gli ultimi arrivati, Cellino, Florini, Cremonesi, sembrano meno rampanti di molti loro predecessori sebbene il cagliaritano, bene insediato sulla poltrona presidenziale, abbia